

Riflessioni sul documento sui criteri di qualità e sicurezza per le strutture residenziali per le dipendenze del Ministero Salute

Quando abbiamo chiesto di definire le linee guida a livello nazionale sui requisiti di accreditamento delle Comunità Terapeutiche avevamo un obiettivo chiaro e condiviso con tutte le altre reti.

Ritenevamo necessario, e lo ritieniamo tutt'ora, di salvaguardare la specificità del nostro sistema, a fronte di processi di accreditamento regionali che vedevano sempre minore flessibilità in ambito sanitario e la previsione di requisiti sempre meno confacenti alla storia dei nostri percorsi.

In particolare, e su questo invito tutti a rileggere la letteratura scientifica degli ultimi anni, ciò che è specifico e proprio delle Comunità è l'ambiente terapeutico ed educativo “Molto importante risulta quindi essere il clima emotivo della comunità: un clima resiliente, di accettazione e di consapevolezza, di relazioni autentiche, di totale fiducia in cui la comunità rappresenta il “luogo sicuro” contrapposto alla drammaticità del mondo, ed in cui i residenti potessero “usare il contesto della comunità per imparare qualcosa su se stessi” (De Leon, 2000)

Con l'introduzione, in un secondo momento, di interventi «terapeutici» (quindi per definizione personalizzati) l'ambiente delle comunità è divenuto un ambiente complesso (mix di interazioni sociali ed elementi di cambiamento personali) o, meglio, «arricchito» (M. Cibin, MDD 2020).

Ora, francamente, questi elementi non solo non sono salvaguardati dal documento proposto, ma oltre all'evidente rischio di una eccessiva medicalizzazione, si nota anche il rischio contrario, persino più grave di una eccessiva banalizzazione dell'intervento terapeutico comunitario che ridurrebbe il nostro lavoro ad una sorta di bonaria assistenza sociale.

Non vi nascondiamo pertanto la profonda delusione. Se questo è il documento ed in generale l'impostazione che volete dare, ritieniamo sia meglio non averlo.

Chiediamo con forza che la specificità di cui sopra sia chiaramente espressa nella premessa delle linee guida e che i requisiti ne siano diretta conseguenza.

Nello specifico, oltre a ribadire la particolare valenza dell'ambiente comunitario, che nulla toglie al percorso terapeutico individuale, ma anzi lo arricchisce, si deve dire con estrema chiarezza che noi siamo realtà che fondano il proprio intervento su evidenze scientifiche e che coniugano, anzi meglio dire che integrano, la scienza pedagogica con quella terapeutica più prettamente sanitaria.

Altro elemento che ritieniamo utile ai fini della riflessione è che la Comunità, oltre ad essere un intervento terapeutico e educativo, rappresenta un “fatto culturale”, se vogliamo un elemento di “senso”, capace di mettere in discussione un modello medicalizzato prestazionale di mercato, massificante ed irrispettoso della singola persona. Non a caso ancora oggi la gestione di comunità terapeutiche per le dipendenze patologiche non attrae il privato profit. Ma anche questa caratteristica va salvaguardata. Se la definizione delle linee guida, come a nostro avviso si evince chiaramente dalla bozza ministeriale, andrà nella direzione di quanto già



avviene per le altre tipologie assistenziali, rischiamo di diventare uno dei tanti setting, tra i quali pescano a mani basse gli squali della sanità privata, in ragione di una mera convenienza economica.

Infine, ma non ultimo, è più di un decennio che, solo formalmente, è stato sdoganato il concetto di “pari dignità” in un’ottica di integrazione con i servizi pubblici. Una logica di sistema dei servizi per la quale ci siamo battuti per anni e che ancora, peraltro, fatica a realizzarsi pienamente sui territori, nonostante precisi interventi normativi in tal senso (L.45/99 e accordo stato regioni, ecc.). e da ultimo il D. Lgs. 117/2017 che riconsegna il Terzo Settore alla sua funzione pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

La proposta ministeriale sembra che ci riporti indietro su questi temi, relegandoci ad un ruolo meramente subalterno, quali semplici appendici a buon mercato di un intervento terapeutico governato ed indirizzato totalmente dai servizi pubblici. Con determinazione chiediamo, di ricominciare dal principio per l’elaborazione delle linee guida, costituendo un gruppo di lavoro misto, con la nostra partecipazione, che riscriva totalmente il documento.